Anno XI - N. 3923. Trieste, Mercoledì 5 Ottobre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3923.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La cavalcata Berlino-Vienna. BERLINO 4. (B) Dei concorrenti alla cavalcata di resistenza arrivarono terzo Giacomo Scherber, quarto Schmiedt Földvár, quinto Enrico Scherber, sesto il capitano di cavalleria Stögl.

VIENNA 4. (B) Dei concorrenti alla cavalcata Berlino-Vienna, il principe Leopoldo di Prussia arrivò, primo, a Florisdorf stasera alle 7.45; pochi secondi dopo vi giunse il tenente Heyl. I due arrivati furono accolti dai presenti con entusiastici *evviva*.

VIENNA 4. (N) Diecimila persone attendevano a Floriscdorf, meta della cavalcata di resistenza, i concorrenti tedeschi. V'erano generali, ufficiali, molte signore e molti *sportmen*. Il comitato stette tutto il giorno in attesa: Porte trionfali erano pronte, un ricco *buffet* attendeva, ma neanche l'ombra di cavalcatore tedesco. Voci di ufficiali caduti, di cavalli morti circolavano fra la folla. Finalmente da Stockerau giunsero dispacci che annunziavano l'arrivo del principe Leopoldo di Prussia, primo, e del tenente Heyl, secondo. Prima delle 7.45 il principe Leopoldo giunse al trotto, alla meta, accolto dal publico con acclamazioni. Il principe era di ottimo umore, stanco, ma non affranto. Trenta secondi dopo giunse il tenente Heyl, il quale però era partito da Berlino dieci minuti più tardi del principe e quindi fece un *record* migliore. Alle 8.20 arrivò, terzo, il capitano di cavalleria Tepper-Lasky, il quale però era partito da Berlino 2 ore e 50 minuti più tardi del principe e fino all'ora in cui telegrafo - 10 sera - è il migliore dei cavalcatori tedeschi. I cavalieri tedeschi restano però inferiori agli austriaci di niente meno che 10 ore, il che significa una inattesa sconfitta degli ufficiali tedeschi. Il duca Guntero di Schleswig, fratello dell'imperatrice tedesca, desistette dalla gara a 3 ore da Vienna, essendogli azzoppito il cavallo. Il duca arrivò a Vienna in ferrovia. Il conte di Starhemberg, partito di qui per Berlino nel secondo giorno, ha battuto finora il *record* dell'odierno vincitore Miklos di parecchie ore. Dei cavalli tedeschi, 5 sono morti, e 10 azzoppiti. Gli è che gli ufficiali tedeschi, non appena ricevettero notizia telegrafica della bravura degli austriaci, forzarono il trotto in modo da rovinare i cavalli.

BERLINO 4. (N) Il Miklos è l'eroe del giorno. Tutti i giornali s'occupano di lui e publicano a suo riguardo i più minuti particolari, p. e. che al *Kaiserhof* egli bevette prima un bicchiere di *Sherry*, poi mangiò una bistecca e quindi, vestito in borghese, si recò al bagno *Admiral Pest* e all'una e mezzo trovavasi ancora nella vasca. Fu fatto segno a grandi ovazioni. Già in piazza della meta il colonnello Steininger riusciva a mala pena a tenere indietro la folla di migliaia, di cui centinaia di persone erano state ad attendere tutta la notte. Anche i cinque concorrenti austriaci arrivati posteriormente furono accolti con acclamazioni senza fine. Il cavallo del tenente Csavossy, arrivato secondo, è in buone condizioni; anche il cavallo del tenente Giacomo Scherber, giunto terzo, è in istato possibile; soltanto ha perduto il ferro della gamba sinistra posteriore. Quarto arrivò il tenente von Schmidt, il cui cavallo trovasi in condizioni meravigliosamente buone. Quinto giunse il tenente Enrico Scherber, fratello del sunnominato; sesto fu il capitano di cavalleria Stögl. Secondo il *Berliner Tageblatt*, il cavallo del Miklos sarebbe ridotto in uno stato raccapricciante; i fianchi totalmente squarciati dagli sproni e sanguinolenti. Per alleviare alla bestia i dolori, le si praticarono iniezioni di morfina. Lungo la via il Miklos non riposò che 13 ore in tutto.

BERLINO 4. (N) Il fabricante di merci di cuoio Flesch, di Bruna, ha vinto splendidamente la scommessa di venire da Vienna a Berlino in 5 giorni su d'un cavallo non trenato. Era partito venerdì mattina alle 6½ e giunse qui oggi alle 4¾ pomeridiane.

Il gabinetto Giolitti e le elezioni. - Ministri in giro. ROMA 4. (N) Benchè in massima sia stabilito di presentare alla nuova Camera la proroga della legge bancaria, il Consiglio de' ministri non ne ha peranco fissato i termini. Si prevede però che la proroga sarà di oltre 6 anni. Alla metà di ottobre il ministro Finocchiaro si recherà in Sicilia a tenere un discorso ai suoi elettori. Giolitti parlerà dopochè i principali candidati avranno dichiarato la loro opinione sul programma del governo che sarà svolto nella relazione al decreto di scioglimento della Camera. Giolitti confuterà le obiezioni. Dicesi che Siacci, deputato di Roma, verrà nominato senatore per lasciare il terzo collegio ad Ostini, ministeriale. Il Consiglio de' ministri si occupò della nomina de' senatori avanti le elezioni. Se ne nominerà una ventina; altri saranno nominati dopo le elezioni.

L'Italia militare. ROMA 4. (N) Nella settimana entrante, il ministro Pelloux si recherà a Monza per accompagnare il re al campo di San Maurizio per visitarvi la divisione della milizia mobile. Si assicura che il governo è intenzionato di formare un campo trincerato a Cento, in Sardegna.

Feste Colombiane. GENOVA 4. (N) Stamane alle 7 la commissione municipale è partita per Huelva per rappresentare Genova a quelle feste Colombiane.

Rapporti franco-italiani. ROMA 4. (N) L'annuncio che il governo francese presenterà alla Camera vari trattati di commercio, fra i quali quello con l'Italia, è per lo meno prematuro, non essendosi negoziato alcun trattato.

Il colera. AMBURGO 4. (B) Ieri si segnalarono 43 casi di colera con 9 morti; di questi vennero annunciati posteriormente 25 casi e 2 morti.

BUCAREST 4 (B) La quarantena per le provenienze da Ungheni e dalle foci del Pruth è stata elevata a undici giorni. I piroscafi provenienti dai porti russi del Mar Nero e dalla Turchia asiatica devono scontare a Sulinà una quarantena di undici giorni. Le provenienze dai confini della Bucovina sono assoggettate a Burdujeni ad una quarantena di cinque giorni. La stazione confinante Dorna è chiusa al traffico.

PARIGI 4. (B) Ieri si segnalarono 17 casi di colera e 8 decessi; nei sobborghi 7 casi e 4 decessi; all'Havre 3 casi e 3 decessi.

BELGRADO 4. (B) Il governo ha disposto una quarantena di tre giorni per i passeggeri provenienti dall'Austria Ungheria, così pure la visita medica di tutti i passeggeri in tutte le stazioni del Danubio e della Sava. E' inoltre vietata l'importazione di generi ungheresi.

BUDAPEST 4. (B) Dalla notte di lunedì fino ad oggi a mezzogiorno, vennero ricoverati nella baracca dei colerosi altri 16 ammalati. Da ieri sera fino a oggi mezzogiorno ne morirono 9. Da ieri ad oggi uscirono 6 dalla baracca, guariti. Nella baracca dei colerosi presentemente si trovano 55 ammalati. Secondo il *N. P. Journal* dalla comparsa del colera fino ad oggi si ebbero 70 casi e 22 morti.

BUDAPEST 4. (B) Dalla mezzanotte fino alle sei di questa sera si sono segnalati 26 casi di colera e 11 decessi.

CRACOVIA 4. (B) Da ieri ad oggi si verificarono due casi di colera e tre decessi.

CRACOVIA 4. (N) Gli abitanti - in gran parte operai - internati nella casa N. 18 della via di San Lorenzo, isolata con un cordone militare, stamane alle 11 si diedero a gettare dalle finestre sui soldati pietre e bottiglie vuote. L'eccesso fu subito represso e si è avviata un'inchiesta giudiziaria.

La squadra italiana non va a Pola. ROMA 4. (B) La voce sparsasi che una divisione della squadra italiana si recherebbe a Pola è infondata.

ROMA 4. (N.) La squadra italiana comandata dal Turri si recherà ai 12 corr. a Pola per restituire la visita di Genova. (Curioso che anche da Roma si telegrafi una notizia che, comparsa nella *N. F. Presse*, è smentita dal *Corr. Bureau*. — *N. d. R.*)

I congressi. GENOVA 4. (N) Si è aperto il congresso cattolico. Vi si pronunciarono discorsi reazionari inneggianti al papato.

La pena capitale in Austria. VIENNA 4. (B) La Commissione alla riforma del codice penale deliberò con voti 9 contro 7 il mantenimento della pena di morte.

L'arresto d'un anarchico. PISA 4. (N) Iersera alla stazione fu arrestato l'anarchico Paolo Schicchi, reduce da Barcellona e Marsiglia. Mentre il delegato lo interrogava, lo Schicchi estrasse un revolver e gli sparò addosso, però senza ferirlo. Si diede poscia alla fuga. Ripreso e perquisito, fu trovato in possesso di pugnale, micce e dinamite.

I vini italiani in Francia. ROMA 4. (N) Ai 10 corr. il piroscafo *Jonio*, carico di vini, partirà da Barletta per Rouen.

Ministri in giro. VIENNA 4. (B) Taaffe è ritornato da Budapest.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. — Leva il sole 6.10. Tramonta 5.26 — Oggi: San Placido — Domani: San Bruno — Altezza barometr. 760.6. — Temperatura: 7 ant. 17.0; — 2 pom. 20.4. — Alta marea: 8.33 ant.; — 8.42 pom. - Bassa marea: 2.32 ant.; — 2.40 pom.

Il Lloyd e le piccole imprese di navigazione. L'amministrazione del Lloyd ci comunica:

„Mesi addietro per aderire al desiderio espresso dall'i. r. Governo, il Lloyd austriaco aveva incamminato delle trattative colle imprese private di navigazione a vapore facenti il servizio pel litorale dalmato, allo scopo di eliminare la concorrenza che, a quanto si voleva pretendere, rendeva impossibile l'esistenza a quegli armatori. Ora apprendiamo che, ad onta della massima arrendevolezza dimostrata dal Lloyd, il quale nel corso delle negoziazioni aveva acceduto a tutte le domande fatte dai rappresentanti delle summentovate imprese, non si è potuto addivenire ad un accordo e ciò a motivo di divergenze di vedute tra le medesime."

Si parla, è vero, di divergenze fra le piccole società o imprese, ma non nascondiamo che ci sembra strano l'insorgere di divergenze e il naufragio d'un accordo con tanto calore invocato, mentre il Lloyd, come afferma, avrebbe acceduto a *tutte* le domande avanzate dai rappresentanti delle imprese interessate.

Il Lloyd e le quarantene. La quarantena di 5 giorni che il governo greco finora aveva imposta ai piroscafi con passeggeri, è stata ora estesa anche ai piroscafi senza passeggeri. Senza dubio questa misura del governo greco apporterà dei danni al servizio del Lloyd, e quanto si può sperare è che in causa di queste quarantene il Lloyd non si veda costretto a sospendere viaggi contemplati nel contratto. Ciò sarebbe di grande svantaggio per il trasporto delle merci ed in parte anche per il servizio postale, rendendo più incerte le transazioni, essendochè non si può prevedere quando verranno levate le quarantene della Grecia e quando verranno riattivati i viaggi eventualmente sospesi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Alla Direzione del Gruppo furono elargiti f. 7.53 trovati nel salvadanaio gentilmente donato da R. C. — L'ammontare degli introiti della *Lega* nel mese di settembre è di f. 11.75 canoni pro 91; f. 343.95 canoni pro 92; f. 183.20 elargizioni; quindi di complessivi f. 538.90.

Contro lo zingaro. Con riferimento agli avvisi precedenti il Magistrato civico notifica che la sorveglianza già ordinata per i viaggiatori provenienti dalla Russia, Germania, Francia, Belgio e dai distretti di Podgorze, Cracovia, Wieliczka, viene estesa anche a quelli che dalla Rumenia arrivano nella nostra città.

Una nuova imposta sulle cartelle di valore estere. Abbiamo accennato nel *Piccolo* di ieri le disposizioni più importanti della legge 18 settembre u. s. publicata in data 30 stesso mese concernente il bollo da pagarsi sulle azioni, titoli di rendita ed obligazioni estere.

Questa nuova imposta non mancherà di destare interesse a Trieste, e perciò crediamo fare cosa grata ai nostri lettori, comunicando loro l'intero tenore della legge.

Giusta il § 1, è da pagarsi un'imposta a mezzo di bollo sopra tutte le azioni estere, rendite ed obligazioni di stati, corporazioni, società per azioni od imprese industriali estere, introdotte nell'interno, allorquando avviene un passaggio, nella loro proprietà, quando vengono alienate, offerte in vendita, impegnate, o quando sulle stesse debbano venir effettuati dei pagamenti, oppure sulla base delle stesse debbano venire intrapresi altri atti con efficacia legale.

Il § 2 dispone che la suddetta imposta deve venire pagata prima d'intraprendere uno dei suddetti atti, secondo la scala III delle tasse pel bollo (circa soldi 68 per ogni 100 fiorini) sul valore nominale del titolo di valore (rispettivamente sull'importo nominale del capitale versato), applicando il relativo bollo sulla prima facciata del titolo di valore, e facendo timbrare il bollo da un ufficio a ciò autorizzato.

Secondo il § 3, chiunque intraprende uno degli atti indicati al § 1, è obligato di pagare il suddetto bollo, che però viene pagato *una volta tanto*.

La disposizione più importante è quella del § 4: „Per quelle carte di valore estere, che sono state emesse prima che entr. in vigore la presente legge, e che vengono presentate per la timbratura ad un ufficio a ciò autorizzato entro 90 giorni dopo quest'epoca (cioè dopo entrata in vigore la legge), sarà da pagarsi soltanto un bollo fisso di soldi 25 per ogni pezzo."

I §§ 5, 6, 7, 8 ed 11 contengono disposizioni riguardo alle società per azioni, e riguardo alle carte di valore estere il di cui capitale non fu versato per intero, e non hanno certo interesse per il gran publico.

I §§ 9 ed 11 contengono disposizioni penali per i sensali, che conchiudono affari in carte di valore estere, non bollate, nonchè la multa da infliggersi per il bollo mancante. Tale multa aumenta al triplo dell'importo che sarebbe stato da pagarsi per il bollo.

Infine il § 12 dispone, che la legge non trova applicazione alle carte di valore ungheresi, fino a tanto che è in vigore la convenzione coll'Ungheria riguardo ai bolli, competenze e tasse.

Del pari non vanno soggette al bollo, introdotto colla nuova legge, le cartelle estere con lotteria, già colpite, come ben noto, dalla legge 28 marzo 1889.

La nuova legge entra in vigore tre mesi dopo la sua publicazione, quindi col 1. gennaio 1893; per conseguenza, il tempo utile per bollare e far timbrare i titoli col bollo di favore di soldi 25, scade col 31 marzo 1893. Lasciando passare questo termine, ed in genere non facendo bollare i propri titoli esteri, il proprietario che li tiene presso di sè, non va incontro a nessuna multa; ma quando vorrà venderli, o chiedere sovvenzioni sugli stessi, e così pure in caso di trapasso in seguito a morte, sarà da pagarsi il bollo fortissimo secondo la scala III, al quale perciò, tosto o tardi, non si scappa. Perciò è preferibile pagare entro i prossimi 6 mesi il bollo fisso di soldi 25, e rendere così negoziabili in Austria i propri titoli.

Corte d'assise. Stamane alle 9 principia il dibattimento per crimine di furto in confronto di Barbara Lekner. Presiederà il cons. Doliak; giudici Fleischer e cav. Wolf; P. M. cav. de Nadamlenzki; difesa avv. dott. Feriancich; protocollista sig. Rennes.

— Domani avrà luogo il dibattimento per crimine di omicidio contro Andrea Starz. Presiederà il cons. Legat; giudici Maffei e Unterkircher; difesa avv. dott. Padovan. Trattasi del fatto accaduto tra Opicina e Contovello, alcuni mesi or sono, di una ragazza a cui venne mozzo il capo con un colpo di falce.

Ancora una perquisizione. Ieri mattina, nella stanza abitata dal signor Guido Waltop, la quale dal momento dell'arresto del detto signore era stata posta sotto suggello, gli organi di Polizia praticarono una seconda perquisizione.

A quanto ci vien detto sarebbero state sequestrate alcune cartucce di fucile.

Il miraggio degli sfrattati. Fra le macchiette di pretura che il nostro *reporter* giudiziario fa sfilare davanti agli occhi dei lettori, primeggia sulle altre, per frequenza di apparizioni e per varietà di contorni, la figurina del reverente allo sfratto. Questo bipede implume della grande famiglia dei mammiferi nove volte su dieci assiste tranquillamente allo svolgimento del suo breve processo, ascolta rassegnato la lettura della prevista ed inevitabile sentenza di condanna, va in prigione, sconta la sua pena, esce accompagnato sempre dalle guardie, va alla stazione o al molo, prende un biglietto... a spese dei contribuenti, arriva sano e salvo al suo paese e due giorni dopo... è di nuovo a Trieste. Questa, in riassunto, è la storia di un gran numero di disgraziati, cui un primo fallo spinse a commetterne un secondo e tutti e due assieme procurarono lo sfratto. Al loro paese costoro non trovano che un gruppo di povere case, ove una popolazione minuscola trascina una vita grama e stentata; non lavoro e per conseguenza non pane, solo il vigile occhio del gendarme, che segue attentamente ogni mossa del vagabondo venuto da fuori. Allora che fare? mettersi nuovamente la via fra le gambe e bene o male, a piedi o su qualche carretto, far ritorno alla grande città ove li attrae il miraggio di lauti guadagni e di allegre serate all'osteria prediletta, ove sperano, confusi nella folla, di sfuggire agli sguardi dell'agente di polizia. Qui, a Trieste, se lo sfrattato riesce a trovare presto lavoro e conduce una vita regolata e tranquilla, anche se riconosciuto, può sperare che la polizia chiuda un occhio sulla sua scappatella; ma alla prima sbornia che prende, al primo tafferuglio in cui si trova compromesso, al primo tentativo di darsi al vagabondaggio, è subito impaccato e ricomincia per lui la solita trafila del processo in pretura, della settimana in prigione, del viaggio *gratis* fino al suo paese e del pronto ritorno alla terra promessa degli sfrattati. Si capisce agevolmente che questa storiella può rinnovarsi parecchie volte all'anno per un solo individuo e chi sopporta le spese di questa serie di viaggetti è il contribuente comunale, perchè l'amministrazione giudiziaria ha il diritto di farsi rifondere dai comuni le spese incontrate per gli sfrattati. Ora noi crediamo che ogni contribuente sia in diritto di pretendere che il danaro che egli versa alle casse del comune sia speso in opere di maggior profitto per il publico bene che non sia il pagare ai ladruncoli, ai vagabondi ed ai mendicanti una lunga serie di gite per il loro paese natio. A questo inconveniente, che non è un mistero per nessuno, occorre quindi rimediare con energia e quanto prima lo si farà, tanto meglio sarà per il decoro e per il prestigio della giustizia. Non è facile al certo raggiungere questo scopo, ma riteniamo che non sia impossibile; il male è svelato, pensi chi deve al rimedio.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti ieri a favore del povero sarto Giov. Batt. P. dalla solita Compagnia di buontemponi f. 4; oblazioni precedenti f. 7; assieme f. 11.

Cuore di popolani. Rileviamo che ieri un calzolaio che abita in via Carintia N. 10, uomo pieno di cuore, appena ebbe letto nel nostro giornale in quale miseria si trovasse quel povero padre G. Battista P. che aveva fatto proponimento di morire, corse all'infermeria Treves e si ricondusse seco il figlio minore di quell'infelice, ragazzo di 12 anni, dichiarando di tenerselo presso di sè come figlio adottivo. Una figlia del P., ragazza di 18 anni, trovasi occupata presso un sartore in via del Ponterosso N. 3. Rimane così soltanto un altro figlio di 15 anni, da occupare, ed è quello che era occupato altra volta quale garzone barbiere.

Tasse postali di vetture. Durante il semestre invernale 1892-93 le tasse postali di vettura sono fissate per ogni cavallo e miriametro nella misura appresso indicata, cioè: Nel Litorale a f. 1 soldi 10 per le corse straordinarie - ed a soldi 92 per le corse ordinarie. Nella Carniola a f. 1 soldi 9 per le corse straordinarie - ed a soldi 91 per le corse ordinarie.

Ciò che fa la Guardia medica. Riceviamo un rapporto statistico della Guardia medica relativo alla sua attività nel mese di settembre or decorso e nell'intero terzo trimestre di quest'anno. La efficace attività di quest'istituzione non ha bisogno veramente di essere rilevata dalle cifre finali, che i nostri lettori la vedono registrata giorno per giorno nella nostra cronaca. E convulsioni, ed epilessie, e fratture, e distorsioni e feriti in rissa, e suicidi.... rientrati trovano ogni giorno lenimento mercè l'occhio vigile e la mano amorosa dell'uno o dell'altro di quei giovani medici.

Nel terzo trimestre di quest'anno, dunque, venne prestata l'opera della Guardia medica in 1486 casi, vale a dire, in media, a circa 16 casi al giorno. E per chi vuole andar più in là con l'amore alla statistica, ecco altri dati: per lesioni accidentali le prestazioni furono 870, - per gravi malori improvvisi 151, per forme morbose diverse 384, - 27 per suicidi consumati o tentati, 20 per mania, 10 per aborto, 20 per constatazioni di decessi, 1 per un trasporto privato.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa* è partito ieri da Hongkong per Sciangai.

Caffè all'incanto. Venerdì 7 corr. alle 10 ant. verranno venduti all'incanto nel Magazzino N. 10 del Punto Franco 7 sacchi di caffè avareato del peso complessivo di chil. 388.

Circolo filologico. Ci viene comunicato che per aderire al desiderio espresso da alcune frequentatrici del *Corso filologico* fu stabilito che i corsi d'insegnamento per signore e signorine verranno tenuti due volte per settimana *dalle 4 alle 6 del pomeriggio*.

Concerti sospesi. I concerti popolari viennesi che dovevano darsi al Casino Schiller sotto la direzione del maestro Gothow-Grünecke sono stati sospesi per ora in seguito ad imprevedute circostanze.

L'igiene prima di tutto. Ieri mattina il commissario d'ispezione in piazza delle Legna, con la cooperazione di una guardia municipale, ispezionando le derrate poste in vendita in piazza della Zonta, sequestrò una quantità di funghi di qualità sospetta, più parecchi cesti di fichi, dichiarati inammissibili alla vendita.

Per le signore. La moda dei cappelli. Le *cappottine* piccole come una manuccia muliebre, stanno quasi sempre, d'incanto alle bellezze fini, alle teste minute; per i visi ovali e un po' lunghi, ci vogliono ornamenti che formino un diadema e non una *aigrette*, per evitar di allungarli di più. Invece, un viso largoccio esige de' modelli larghi, de' pennacchi, delle guarnizioni alquanto voluminose, che diminuiscano apparentemente le proporzioni facciali. I nastri sotto la gola *(brides)*, sono, in questo caso, da consigliarsi.

I grandi cappelli, che accolgono, sotto la tesa, una leggera ombra sul volto, abbelliscono presso che tutte le fisionomie; perciò è un genere di cappelli che non sarà mai totalmente abbandonato. Esso si addice a ogni età e a molte circostanze. Quest'anno s'accordano perfettamente le *cappottine* e i cappelli tondi: tutti egualmente in favore nel publico gentile. Le *cappottine* semplici, serie, corrette, di colori scuri sono quanto v' è di meglio per uscire a piedi e andar *shoping* a scegliere per farsele portar a casa... o platonicamente, le novità di vario genere. Certe visite si possono fare portando un „Récamier" di mezza grandezza, in velluto *glacè* argenteo e verde, con piume nere, formate entro un mazzo di rose vellutate, o con un feltro, „Salammbô" foderato di rase antico, ornato d'un nodo „Febo" e di una testa d'uccello di paradiso mezzo nascosta tra il nodo.

Per capriccio, è assai grazioso il „Gendarme della prima republica" di feltro, leggermente rialzato dietro, con un bordo di piume che circonda il cocuzzolo; coccarde di raso color crema e d'oro; grandi penne che formano il pennacchio sul cocuzzolo... che non è cocuzzolo, ma una „barchettina" da Gendarme.

Quanto al colore, esso deve più sorvegliarsi quando si tratta di un cappello che se si trattasse di un vestito: perchè quel colore è in diretto contatto col viso. Il cappello - bisogna aver presente questa regola - deve fare al viso ciò che il fondo fa ad un ritratto. Giammai i grandi pittori hanno fatto spiccar una testa sur un fondo crudo. Guardatevi, perciò, dagli azzurri, dai rossi, dai violacei, dai gialli vivi, e adottate piuttosto le smorte tinte antiche, che si fondono senza urto e crudezza.

Alle donne colorite bisognano tinte che abbattano la vivacità delle guance, come il verde tenero, il celeste smorto, il lilla biancastro; al contrario, le carnagioni pallide debbono essere avvivate da freschi colori come il roseo, il ciliegia, l'azzurro.

Un lavoro in zucchero. Nella vetrina del sig. Giuseppe Eppinger, in via della Caserma, trovasi esposto da alcuni giorni un lavoro in zucchero eseguito con speciale abilità e buon gusto. Rappresenta l'interno di una sala riccamente decorata e nella quale si trova preparato un *buffet* in miniatura. Dal soffitto pende un lampadario a cinque braccia, portante degli incandescenti minuscoli, che di sera proiettano una viva luce elettrica. Come *mostra* di negozio, questa davvero, nel genere, rappresenta un reale progresso nell'industria di pasticceria.

Il tentato suicidio dell'altra sera. Stanislava Jasbits, quella giovane di facili costumi che l'altra sera in via dei Capitelli N. 4 aveva tentato di por fine ai propri giorni, ingoiando una soluzione di capocchie di zolfanelli, mercè le cure del medico d'ispezione dell'ospedale, trovasi ora fuori di pericolo, e rimane per qualche giorno in osservazione.

Riguardo ai precedenti del tentativo, rileviamo i seguenti particolari:

Nella mattina di lunedì la ragazza era uscita espressamente per comperare dei zolfanelli; nel pomeriggio parlò col proprio amante, un giovane liquorista, e si lasciarono in buon'armonia. Verso le sue compagne però, durante la giornata, disse più volte ch'era stanca di vivere. Alle 11 di sera si ritirò nella propria stanza. Una amica, non vedendola più ricomparire, corse a chiamarla. Ma non ottenendo risposta, entrò nella stanza di lei e la trovò distesa al suolo con un bicchiere da un lato. Dalla bocca uscivale un forte odore di fosforo e di fumo. Alle grida di soccorso sopraggiunsero le altre compagne. Il resto è noto. Del fatto venne resa edotta l'autorità di polizia.

Grave disgrazia scongiurata. Iermattina verso le nove e mezzo, il signor Pietro Tiozzo, negoziante di pesce, abitante in via San Marco N. 18, secondo piano, sentendosi alquanto indisposto, si affacciò alla finestra per prendere un po' d'aria. Disgrazia volle però che un improvviso capogiro lo cogliesse, ed il poveretto, perduto l'equilibrio, era già in procinto, con mezzo corpo fuori della finestra, di cadere nella via sottoposta quando la figlia maggiore di lui che, fortunatamente trovavasi nella stanza, accorse a lui in un attimo e con tutta forza gli afferrò le gambe mentre gridò a tutta possa al soccorso. Sopraggiunte le altre persone della famiglia, il signor Tiozzo fu adagiato subito sul letto. Aveva riportato alcune contusioni alla testa ed al fianco, battendo contro il limite esterno del davanzale. Dalla farmacia di San Giacomo in Monte accorse il dott. Fabiani assieme al farmacista sig. Mizzan, e al sofferente vennero prestate le necessarie cure, in seguito alle quali si riebbe alquanto.

Echi d'un ferimento. Quel tale Giuseppe Degano, bottaio, abitante in via Remota N. 1, che domenica notte in rissa era stato ferito al capo da un bicchiere, dopo aver ricevuto le debite cure alla Guardia medica, se ne andò a zonzo per la città ed alle 2½, assieme ad altri amici, si recò al Caffè Cesareo in Piazza Cavana. Colà giunto, non si sa come, gli si slegò la fasciatura ed egli perdette una quantità di sangue dalla ferita.

Fu invocato l'aiuto della infermeria Treves, da dove accorse il sig. Elio e dopo fasciata la ferita e fermata l'emorragia, lo fece condurre alla sua abitazione.

Politeama Rossetti. Senza *reclame* si è presentata ieri a sera la sig.na Emma Zilli nella parte di *Selika* nell'*Africana*. Il successo per questa giovane e promettentissima artista è stato pieno e sincero; successo reale non basato sugli applausi compiacenti e tanto noiosi della *claque*. La sua voce è bella e simpatica in tutti e tre i registri; ed essa canta con accento e calore; fraseggia benissimo e con efficacia dramatica ed eseguisce tutta la sua parte con bravura di cantante. Gli applausi per questa giovane artista furono calorosissimi, segnatamente dopo l'aria del *bengalino*, il duetto col tenore e tutto l'atto quarto. La sig.na Zilli che è una delle artiste, purtroppo oramai rare, e che si ode con sentito piacere, farà sicuramente l'interesse dell'impresa. Essa si presenterà ancora nell'*Africana* e sabato nel *Mefistofele* nella parte di *Margherita-Elena*.

Teatro Armonia. L'annuncio di una rappresentazione d'operetta data da una compagnia inglese, che per Trieste costituiva una novità, aveva eccitato molta curiosità, specialmente nei circoli eleganti, e perciò è naturale che ieri sera la sala dell'Armonia, malgrado i prezzi elevati, fosse quasi completamente occupata da un publico sceltissimo. Le poltroncine erano al completo; pieni pure i palchi di piepiano e primo ordine in cui si potevano ammirare tutte le nostre più belle ed eleganti signore che sfoggiavano *toilettes* da passeggio di un gusto squisito. Qualche vuoto si notava soltanto nei palchi di 2. e 3. ordine; ben popolata anche la galleria.

Quando il maestro concertatore diede il segnale di principio del breve preludio, si fece per tutta la sala un profondo silenzio come se si fosse trattato della prima del *Falstaff*, e così tutti furono in grado di notare e zittire i miagolamenti e le stonature della più feroce delle orchestre che abbia mai torturato orecchie umane. Questo disappunto però non scemò per nulla le buone disposizioni del publico e fu in mezzo alla più benevola attenzione che si alzò la tela pel primo atto, il quale però si risolse in una delusione. Il publico si mantenne freddissimo con tutti gli artisti perchè trovandosi improvvisamente davanti ad un genere assolutamente nuovo per lui ed al quale non si attendeva, rimase alquanto sconcertato. Credeva di assistere ad una gustosa parodia della *Carmen*, fatta con intenti di satira moderna e con mezzi artistici, mentre invece *Carmen up to data* segue fedelmente l'intreccio e lo

---

PER LA MOGLIE
Romanzo di GIULIO LERMINA (48)

Non aveva guardato attorno a sè.

L'usciere gridò:

— La Corte, signori.

I bisbigli cessarono improvvisamente; tutti si levarono il cappello.

In quell'istante l'avvocato Lecroix entrò dalla porta del publico, seguito da qualche avvocato e da giovani praticanti, che presero posto dietro al banco della difesa.

Il signor Lecroix posò davanti a sè il suo voluminoso portafogli, rialzò le lunghe maniche della toga, poi si voltò, cercò con lo sguardo Loriot, e gli fe' segno di avvicinarsi.

Loriot obbedì; vacillava, e ad un punto dovette appoggiarsi ad una panca per non cadere.

— Ebbene? - egli domandò con voce tremante.

— Non so - rispose l'avvocato. - Gli ho rimesso la lettera, ma ha rifiutato di leggerla in mia presenza. Credo che abbiamo fatto male a dargliela; era forse meglio ubbidire intieramente alla moglie e rimetterla al giudice d'istruzione perchè gliela comunicasse lui... Basta, adesso è fatto... Lo interrogai ancora poco fa ed ha rifiutato di rispondermi. Lo guardi! Che aria desolata, scoraggiata! Sono molto inqueto. Se non era per lei, Loriot, avrei rimesso la difesa a uno dei miei colleghi.

— Oh! signor Lecroix!

— Parlerò, ma glielo ripeto, sono inqueto. Mi lasci... non oso dirle di sperare.

Alle domande di Gaspare, Loriot rispose scuotendo la testa.

Quando entrò la Corte, Dolé si alzò e stette in piedi, col viso rivolto verso il Tribunale. Loriot vide soltanto che egli era pallidissimo e che faceva colle mascelle quel movimento incosciente che fanno tutti gli accusati perchè hanno la bocca asciutta.

Le prime formalità furono rapidamente compiute; quindi il cancelliere lesse l'atto d'accusa con quella voce monotona e incomprensibile che fa parte, a quanto pare, dell'apparato della giustizia.

Dolé aveva ripreso il suo primo atteggiamento; teneva la testa bassa e pareva non vedere nè udir nulla.

I testimoni furono chiamati e dovettero ritirarsi nella sala vicina. Gaspare rimase solo, stupefatto, cogli occhi pieni di lagrime, che rimanevano sospese e gli oscuravano la vista.

Dei dodici giurati non ve n'era uno che meritasse un'attenzione speciale. Indifferenti, parevano almeno imparziali.

— Alzatevi, Dolé - disse il presidente.

L'interrogatorio stava per incominciare.

Dolé s'appoggiò con ambe le mani sulla sbarra, poi si sollevò, ergendo lentamente il suo alto busto.

In quel momento voltò la testa verso la sala e l'abbracciò intieramente con un rapido sguardo.

Particolare strano: il suo pallore era scomparso. Pareva che tutto il suo sangue fosse affluito ad un tratto al suo volto dimagrito, illuminato adesso dagli occhi brillanti e largamente aperti.

Il signor Lecroix gli si avvicinò e gli rivolse qualche parola a bassa voce, certamente per raccomandargli la calma. Dolé gli rispose con un sol gesto, ma del cui significato non si poteva dubitare.

Egli rassicurava l'avvocato, e nello stesso tempo uno strano sorriso passava sulle sue labbra.

— Dolé, - disse il presidente, - voi avete inteso la lettura dell'atto d'accusa e conoscete quali prove, quali indizi pesano su voi. Fin qui, la giustizia lo riconosce, la vostra condotta non aveva mai dato luogo a nessuna lagnanza. Tutti coloro che vi conoscono vi tengono per uomo laborioso e onesto... Tuttavia andate soggetto ad accessi di violenza, e vi è accaduto qualche volta di minacciare, di maltrattare anche qualcuno che non aveva eseguito bene i vostri ordini. Siete ammogliato, avete un figlio, e la vostra professione dovrebbe assicurarvi una vita facile, perchè siete abilissimo e potete guadagnare di che sopperire largamente ai vostri bisogni e a quelli della vostra famiglia. Ma siete ambizioso, e quell'ambizione si complica anche in voi colla passione inventiva.

(*Continua*)

svolgimento della favola su cui fu composto il libretto della *Carmen* e ne riproduce gli episodî con una comicità troppo sfrenata per esser fine, sostituendo al motto spiritoso della vera parodia, il lazzo della pantomima da circo.

Una scena troppo lunga fra *Don Jose* ed il capitano *Zuniga*, tutta a base di calci, schiaffi, spintoni, cadute, ribaltamenti di sedie ed altri ingredienti del genere, provocò un leggerissimo e tosto represso mormorio di disapprovazione e le cose minacciavano di volgere piuttosto a male, quando apparve la leggiadra figurina della signorina Aubrey a provocare il primo applauso della serata. Miss Aubrey, una *Frasquita* piena di brio e di slancio, eseguì una danza molle e voluttuosa che il publico mostrò di gustare molto e di cui chiese la replica, tosto accordata con molta buona grazia. L'apparizione della *Carmen* sollevò pure un lievissimo mormorio in causa di certi acuti troppo... squillanti che la signorina Wentworth si credette in dovere di sfoggiare, ma di cui però compensò il publico, danzando con una grazia squisita. Questa, della danza, è una vera specialità delle compagnie inglesi di operette; danzano tutti, uomini, donne, fanciulli e danzano con una grazia, una elasticità ed una precisione da compensare ad usura della pena che si prova sentendoli cantare. Al secondo atto le sorti migliorarono di molto; il publico era già entrato nello spirito della cosa... per quanto dello spirito ce ne fosse pochino e cessando di cercare nel *vaudeville* anglo-americano quello che non poteva trovarvi, si contentò di assistere ad un succedersi di scene comiche d'ogni genere e di balletti graziosissimi, ammirando uno sciame di donnine fresche, vivaci e leggere, sfoggianti costumi splendidissimi in un'orgia di luce, di colori e di movimento.

Il Wright, *Don Jose*, suscitò una ilarità clamorosa e continua durante gli ultimi tre atti, eseguendo una serie di scherzi l'uno più matto dell'altro, assecondato con una *verve* instancabile dallo Stephenson (*Zuniga*) e dal Montagne (*Remendado*).

Bella ed imponente figura la signorina Huntley (*Escamillo*) che replicò il suo balletto nel quale spiegò una grazia irresistibile. Però il successo maggiore della serata fu per i *couplets* cantati e ballati dalla signorina Aubrey con accompagnamento del coro. In complesso adunque, una volta accettato il genere, il publico mostrò di divertirsi cosicchè all'ultimo atto la tela calò fra gli applausi più calorosi. E non saremo noi che gli daremo torto.

L'occasione di fare quattro risate di gusto e di vedere qualche cosa di nuovo non capita tanto spesso da potersi concedere il lusso di non approfittarne. Ecco perchè - per una sera - vale la pena di recarsi all'Armonia a vedere la compagnia burlesca inglese.

Teatro Filodramatico. Domenica prossima alle 7½, come già abbiamo annunciato, vi sarà a questo teatro una straordinaria recita della Società dei dilettanti filodramatici udinesi „Pietro Zorutti", la quale rappresenterà la comedia con cori: *La sdrondenade* e la farsa *I fastidi de sior Jacum*. Di più verrà declamata dal brillante della Società sig. Baschiera la lepidissima poesia dello Zorutti: *La ligrie de Bolsam.*

Anfiteatro Fenice. Con *Santarellina* la compagnia Scalvini si è cattivata iersera viemaggiormente le simpatie del publico e lo provarono gli spessi applausi raccolti durante tutta la serata.

Del buon esito i maggiori meriti spettano alla sig.na A. Spinelli, una *Dionisia* piena di brio e di grazia birichina, ed al buffo Gravina, il quale, senza scendere a trivialità ed esagerazioni, fa continuamente sbellicare il publico dalle risa. Anche le parti comprimarie contribuirono al buon andamento. Bissato il bel duetto comico dell'atto primo.

Publico abbastanza numeroso. Questa sera seconda della *Santarellina*; domani prima rappresentazione della bella operetta di G. Strauss: *Il Pipistrello.*

Un marito che vuol gettare la moglie dalla finestra. Iersera, al primo piano d'una casa di via San Filippo, le cui finestre prospettano sulla via delle Beccherie, si udirono partire delle grida di aiuto. Una quantità di gente erasi fermata sotto le finestre, quando si vide affacciarsi certo Luigi R., che teneva per la gola la propria moglie e faceva atto di volerla gettare dalla finestra. Furono tosto avvertite le guardie di p. s., le quali condussero i due coniugi dinanzi al commissario d'ispezione agli arresti di via Tigor. La donna fu poi accompagnata alla Guardia medica, per la cura di una contusione alla guancia destra, e di là di nuovo alla propria abitazione.

Battaglie coniugali. Ierilaltro, alle 4 del pomeriggio, passava davanti al Caffè Vascotto una donna miseramente vestita con un bambino di pochi mesi in braccio ed un altro per mano. Presso di lei veniva un uomo pure dalle vesti lacere, che sembrava esserle marito. Dopo essersi scambiate alcune parole, ad un tratto disse alla donna: Ebbene dà a me i miei figli. La donna non se lo fece ripetere e gli consegnò i due piccoli bambini che piangevano.

Molta gente erasi intanto affollata intorno ai due contendenti; sembrava tutto finito, ma la donna ricominciò con una sequela di ingiurie e di minacce contro il marito, ed estratto dal corpetto un coltello cercò di vibrare un colpo al collo di lui ma questi per fortuna rimase illeso. Alle grida della gente accorsero due guardie di publica sicurezza che tradussero la donna agli arresti di via Tigor.

Il coltello di un pistore e uno scotto insoluto. Il proprietario della pistoria in via Castaldi, Edoardo Maurich, narrava al 10 agosto p. p. alla guardia di p. s. Mosti, come in quel giorno un individuo — del quale forniva i connotati — fosse entrato nella sua bottega, avesse chiesto un quarto di chilogramma di pane e, mentre si stava per servirlo, prendeva dal banco un coltello, saltava fuori, rincorreva su per la via del Bosco un altro individuo e, raggiuntolo, lo colpiva col coltello alla mano, senza però ferirlo.

In base alle indicazioni fornite dal Maurich, veniva arrestato ai 15 del detto mese certo Pietro Jursa, d'anni 21, da Trieste, abitante in via del Molino a vento.

Mentre s'istruiva il processo per il fatto del coltello, venne a galla un altro fatterello a carico del detto Jursa. Questi, addì 9 agosto, in compagnia d'un altro individuo erasi recato nell'osteria *Ai cinque ovetti* in via della Guardia e dopo aver fatto uno scotto di f. 1.80, era scappato, assieme all'amico, senza pagare; l'oste Giovanni Maldini lo inseguì fino alla via del Molin a vento e giunse anche a fermarlo; ma il Jursa, visto anche che s'era agglomerata parecchia gente, trasse di tasca un coltello a serramanico e si mise in attitudine di resistenza, percui l'oste si decise a lasciarlo andare.

Tratto il Jursa al 19 agosto nel consesso del giudice dott. Sanzin per rispondere di questi fatti, al ff. di P. M. sorse il dubio poter trattarsi di un crimine e perciò fece proposta di passare gli atti alla Procura di Stato e il giudice l'accolse. Però la Procura di stato non riscontrò nel fatto del colpo di coltello una azione criminosa e perciò retrocesse gli atti alla Pretura.

Ieri fu ripreso il dibattimento in confronto del Jursa nel consesso del dott. Mestron, per la duplice contravenzione di lesione corporale e di truffa. Il giudice però, udite le proposte del ff. di P. M. cav. de Falser, assolveva il Jursa dall'accusa di lesione corporale e lo dichiarava colpevole soltanto della contravenzione di truffa in danno del Maldini, punendolo con 24 ore di arresto.

L'eterno „sconosciuto". Verso le 10 ant. del 28 settembre scorso, le guardie di p. s. del Commissariato di San Giacomo, Benze e Zogovich, s'imbatterono nel giornaliero disoccupato Francesco Mullich di Matteo, d'anni 16, da Seedorf nella Carniola, il quale era in possesso di un fardello contenente alquanta biancheria bagnata, e cioè: quattro camice, tre sottane, un grembiale ed un tovagliuolo, che egli andava offrendo in vendita. Le guardie chiesero al Mullich quale si fosse la provenienza di quella roba e non restando completamente sodisfatte della risposta avuta, tradussero il Mullich in arresto, d'onde fu tratto ieri per essere condotto al cospetto del giudice del II consesso pretorile, a rispondere della contravenzione di furto.

Il Mullich narrò al giudice d'aver incontrato quella mattina, in Chiadino, presso il torrente, un cenciaiuolo, che non conosce, nè vide mai prima d'allora, il quale gli offrì in vendita quella biancheria per 50 soldi, dicendo d'aver bisogno ed egli accettò l'offerta sperando colla rivendita di guadagnare qualche cosa.

Bisogna notare che il Mullich, sebbene appena sedicenne, ebbe a subire già tre o quattro condanne per furto. Stavolta il giudice lo condannò a due settimane di arresto rigoroso inasprito con un digiuno.

Mandorle rubate. La guardia di p. s. Stanich arrestava alle 3 pom. del 27 settembre, nel magazzino N. 22 al Porto nuovo, il facchino Giuseppe Seghina, d'anni 33, da Trieste, perchè trovato in possesso di 5 o 6 chilogrammi di mandorle, del valore approssimativo di 5 fiorini, rubate nel magazzino stesso. Tradotto all'ispettorato, il Seghina confessò il furto e ieri dinanzi al giudice del II consesso pretorile rinnovò la confessione, scusando la sua mala azione colla mancanza di lavoro e conseguente miseria. Fu punito con due settimane d'arresto rigoroso inasprito.

Minutaglia di Pretura. Giovanni di Matteo Busich detto *Naridola*, di anni 22, nato a Trieste, ma pertinente ad altro comune, era stato sfrattato da questa città fino dall'anno 1888; ai 30 del p. p. settembre le guardie di S. Giacomo, Krassovitz e Berlot lo trovarono che s'aggirava in modo sospetto e ch'era privo di mezzi di sussistenza e perciò lo arrestarono. Al giudice, dinanzi al quale fu tratto per rispondere d'infranto sfratto e di vagabondaggio, disse d'essere venuto a Trieste in cerca di lavoro. Fu condannato ad un mese di arresto rigoroso.

— Ai 29 settembre venne arrestato al Boschetto il giornaliero Vincenzo Kalman, d'anni 21, da Presburgo, perchè privo di recapiti e di mezzi di sussistenza. In pretura disse d'essere venuto in quel giorno a Trieste, dall'Austria superiore, per cercar lavoro; aggiunse di non conoscere la propria famiglia e d'essere stato allevato da una famiglia di zingari. Venne condannato a 24 ore d'arresto.

In via di guarigione. Rileviamo con piacere che quel povero manovale a nome Giuseppe Zuppini, che nel giorno del 20 settembre era caduto da un'armadura, sulla quale stava lavorando, nell'edifizio in costruzione in Piazza della Dogana, trovasi ora in via di guarigione e fra pochi giorni uscirà dall'ospedale, guarito. — Va pure migliorando sensibilmente quel manovale a nome Giuseppe Marcovich caduto il 30 pp. al Porto Nuovo da 10 metri d'altezza.

Caduta. Il trattore Pietro Bartolini, d'anni 47, abitante in via Valdirivo N. 26, ieri, cadendo, riportava una ferita al gomito sinistro e dovette ricorrere per le necessarie cure alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il bottaio Tomaso Vidmar, d'anni 34, abitante in via San Maurizio N. 12, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

— Il macellaio Antonio Z., d'anni 26 abitante in via Donota N. 8, iermattina, durante il lavoro, riportò accidentalmente un taglio alla mano destra. Il primo ricevette le debite cure alla Guardia medica, l'altro all'Infermeria Treves.

Furticelli. Al Punto franco venne arrestato ieri il facchino Mario Z., d'anni 38, da Cittanuova, perchè trovato in possesso di un quantitativo d'uva passa rubata, durante il lavoro, nel hangar N. 6.

— Iermattina, Emilio C. proprietario di una macelleria in via S. Michele N. 2, venne derubato da un ignoto mariuolo di cinque chilogrammi di carne del valore di due fiorini.

Eccedenti e minaccianti. Nel pomeriggio di ieri, in Corso, venne arrestata certa Caterina G. d'anni 24, da Isola, perchè commetteva eccessi.

— Fu tratto iernotte agli arresti l'arrotino Albino G. da Trieste, d'anni 19, abitante in via Giulia, perchè inveiva, con pericolose minacce, contro il padre ed il fratello.

— Stanotte alle 12½ venivano arrestati in via della Barriera vecchia, due giovanotti di 19 anni, l'uno fabro, l'altro macellaio i quali, ubriachi, si davano a clamorosi canti e grida. Ammoniti invano più volte dalle guardie di p. s. vennero tratti all'ispettorato di androna del Moro, ed ivi trattenuti.

Corrispondenza aperta. Signor *V. A. O.* — Nel maggio del 1889, all'Anfiteatro Fenice, dalla Compagnia Scalvini.

Ogni giorno una. Fra padre e figlio.

— Dunque ti ga dà de governar l'orloio? Ben, un talaro bastarà per andar ciorlo.

— Ma te prego, papà, un talaro me basta compena par l'interesse.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «L'Africana», opera in 4 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagnia comica inglese. (Ore 8) «La Carmen d'oggi».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette comiche Eredi Scalvini. (Ore 8) «Santarellina».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste 4 del Settembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 166.25, Rendita Italiana 92.80, Rubli cassa 203.50 Rubli fine 203.50. — Dopo Borsa: Credit 166.10, Rubli cassa —.—. (La chiusa precedente segnava: 166.½, 92.⅞ e 204.30). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.22, Rendita 96.32, Meridionali 671.—. (La chiusa precedente segnava: 103.16, 96.52 e 675.—). — La Borsa di Parigi apre: Rendita Italiana 93.17, poi 93.22. La chiusa officiale di Parigi segna: Francese 99.57, Italiana 93.10, Spagnuolo 65.62, Banche ottomane 594.25). — (La chiusa precedente segnava: 99.62, 93.22, 65.43 e 601.25). — Dopo Borsa deboli: Italiana 93.07, Banche 595.—. — Qui: Rendita Italiana 91.50 a 91.75, Ungherese 100.50 a 100.75, Credit 312½, Napoleoni 9.51 a 9.52.

Listino. Napoleoni 9.51½ a 9.52½, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.95 a 11.97, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.65 a 119.90, Francia 47.45 a 47.55, Italia 45.90 a 46.10, Banconote italiane 45.90 a 46.10, Banconote germaniche 58.70 a 58.90, Rendita austr. in carta 96.50 a 96.70, Rend. ungherese in oro 4% 112.30 a 112.50, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 312.— a 313.—, Rendita Ital. 91.75 a 91⅞. Lotti turchi 45.25 a 45.75, Serbi 3% 33.— a 33.50, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.25.

Francoforte 4. Per Ottobre Credit 264.25, Lombarde 80⅝. Fiacca.

Parigi 4. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rend. francese 3% 99.57, Rendita italiana 5% 93.10, Rendita spagnuola esterna 65.62, Azioni Banca Ottomana 596.25.

Parigi 4. Boulevard: 99.47, 93.07, 377.50 e 95.68. Fiacca.

Caffè. Amburgo 4. Santos good average. Per mese corr. 76.25, per Dicembre 77.—, per Marzo 74.50. Sostenuto.

— Amburgo 4. Rio ordinario loco 62—68, reale 69—73, buono 74—79.

— Havre 4. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 94.50, per Febraio a fr. 95.50.

— Nuova-York 4. (Apertura). Rio per consegne future 10-20 in ribasso. Debole.

Cotoni. Liverpool 4. — Importazione 9093 balle, Vendite 14000, Tenders in Dochtes —.—. — Mercato hausse — Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Ottobre 4 20/64, Ottobre-Novembre 4 20/64, Novembre-Dicembre 4 20/64, Dicembre-Gennaio 4 22/64, Gennaio-Febraio 4 24/64, Febraio-Marzo 4 25/64, Marzo-Aprile 4 29/64, Aprile-Maggio 4 31/64, Maggio-Giugno 4 34/64. Brasiliana 1/16 in rialzo.

Farina. Parigi 4. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.40, per Novembre 51.—, fiacca, quattro mesi da Novembre 51.—quattro, primi mesi 51.25. (Annuvolato).

Olio. Napoli 4. Gallipoli contanti 83.67, per Ottobre 83.67, per consegne future 86.82. — Gioia contanti 78.90, per Ottobre 78.90, per consegne future 80.66.

— Parigi 4. Ravizzone. Per mese corr. 56.75, per Novembre 57.25, hausse, per Novembre-Dicembre 58.—, quattro primi mesi 59.25.

Petrolio. Brema 4. Loco 6.—. Calmo.

Spirito. Berlino 4. Per mese corr. 35.—, per Ottobre 32.40, per Novembre-Dicembre 33.60.

— Parigi 4. Per mese corrente 44.75, per Novembre 44.25, fermo, per Novembre—Dicembre 44.25, quattro primi mesi 44.50.

Zucchero. Londra 4. Java a sc. 15⅝, fiacco Rappe greggio a sc. 13¼, fermo.

— Parigi 4. Greggio da 88° disp. —.— a 36.50, fermo, Bianco per mese corr. 38.10, per Novembre 38.30 fermo, tre mesi da Novembre 38.70, quattro primi 39.25. Raffinato 105.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosso
Tipografia del «Piccolo»

Errata-corrige. Nell'avviso di morte della defunta **MARIA PIPPAN**, inserito ieri, leggasi Giovanni ed **Enrica** Pippan e non Enrico come fu erroneamente stampato.